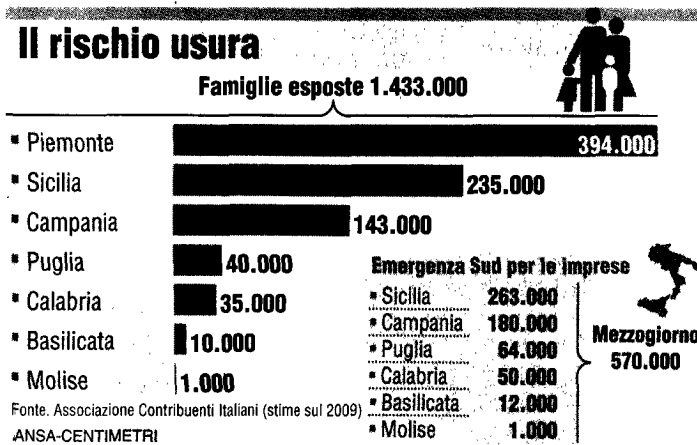


la denuncia

Confesercenti: 15mila aziende strozzate dal cappio dell'usura



ALESSANDRA CHELLO

PICCOLE. Fragili. Vulnerabili. Hanno l'acqua alla gola per la deriva della crisi. E finiscono in un batter d'occhio tra le spire degli usurai. Cronaca di una morte annunciata.

Le vittime: 15mila micro imprese. Tante nel 2008 sono state fagocitate dal cappio dei debiti degli strozzini. E hanno chiuso i battenti. La denuncia è di Marco Venturi, presidente riconfermato alla guida della Confesercenti.

*Venturi:
il 2009 peggiore
del 2008
per effetto
della stretta
sul credito*

E il 2009 andrà anche peggio: «I primi dati dell'anno in corso confermano questa tendenza negativa, anzi la mannaia dell'usura sembra allargarsi anche alle aziende di media dimensione» rivela Venturi all'assemblea elettiva della confederazione, davanti a una fetta importante del governo, dal presidente Silvio Berlusconi, a Gianni Letta, ai ministri Maurizio Sacconi, Renato Brunetta, Vittoria Brambilla.

Stretti tra la morsa della criminalità comune e di quella organizzata, dunque, i piccoli imprenditori hanno paura.

Fallimenti e protesti segnalano l'urgenza di contrastare la fragilità finanziaria delle aziende. «Dobbiamo evitare - ha detto il numero uno di Confesercenti - di rispondere alle loro difficoltà dandogli l'ombrello quando splende il sole e togliendoglielo quando comincia a piovere».

E, a proposito della stretta dei cordoni bancari alle imprese in tempo di crisi, sollecita «un di-

verso ruolo delle banche, più funzionale alle strategie di sviluppo del Paese». Tutto questo mentre volano i profitti della criminalità organizzata che «gestisce un volume di affari di oltre 130 miliardi di euro. E buona parte di questi - spiega Venturi - arrivano dal taglieggiamento imposto alle imprese e dall'usura che cre-

sce in modo esponenziale a causa della crisi economica e delle difficoltà degli imprenditori ad accedere ai finanziamenti bancari. Se l'unica chance che ci rimane è quella del ricorso all'usuraio allora è meglio chiudere prima».

La soluzione per evitare «sofferenze, minacce e ricatti» come accade alle vittime degli strozzini, sta nel sostegno ai consorzi fidi, con adeguati finanziamenti finalizzati ad aiutare le piccole e medie imprese.

Ma il presidente dei commercianti ha in serbo anche un'altra proposta e al premier e al governo chiede di sostenere un piano straordinario da due miliardi in tre anni per il sostegno dei negozi di vicinato e per le piccole e medie imprese del turismo e dei servizi. «Sono necessari almeno due miliardi per innovazione, tutoraggio, credito agevolato, progetti di filiera, sostegno all'occupazione e per l'avvio di nuove imprese», sollecita Venturi. Ricordando «il valore aggiunto» che piccoli negozi e attività dei servizi, forniscono alle nostre città, ai nostri centri urbani, alle zone di periferia. Eppure, la loro sparizione è inarrestabile: 53.000 hanno già chiuso i battenti incalzati dai costi eccessivi e al dilagare della grande distribuzione.

Non solo. Le piccole imprese devono essere liberate anche da quell'economia «sommersa, favorita da migliaia di immigrati clandestini e di furboni nostrani pronti ad alimentare la concorrenza sleale contro chi rispetta regole costose e spesso incomprensibili. È ora di dire basta a ogni illegalità e a ogni spreco del denaro».

